Sergio Giona

44 anni, licenza media inferiore, operaio 4° livello alla Komatsu Utilities Europe di Este (Pd) (macchine movimento terra, 800 addetti), delegato e membro del direttivo sindacale, sposato con una figlia.

Intervista di Rossana Cillo
Registrata nella sede della Fiom di Padova il 30 marzo 2001.

Nota
Quando arrivo lui mi sta aspettando in portineria, ma io non capisco subito chi è, salgo al piano superiore e lì passo un quarto d'ora. Torno giù e finalmente ci presentiamo: mi dice che aveva subito capito che ero io l'intervistatrice, avevo l'aria spaesata. L'ufficio di Gallo è separato da quello adiacente da una sottile lamiera: una buona parte dell'intervista risulterà disturbata dalle persone che stanno tenendo una riunione. Sergio parla a ruota libera. Finita l'intervista mi dà uno strappo fino a casa: diluvia e per arrivare fino all'auto ci laviamo dalla testa ai piedi. In macchina mi parla dei problemi con la figlia più grande, di computer, della recente morte del padre, di un incidente che ha coinvolto un caporeparto e un ragazzo assunto con un contratto di formazione… Quando arriviamo a Este, di fronte alla Fai Komatsu, è l'ora dell'uscita degli operai: qualcuno lo saluta…

Dove lavori?
Komatsu di Este, multinazionale giapponese. Ex Fai, è un'azienda padovana e vicentina trasferita nell'ex capannone dell'Utita, della vecchia Utita. Siamo partiti con sessanta persone, adesso siamo circa ottocento dipendenti.

Che produzione…?
Produzione, facciamo macchine [di] movimento terra. Attualmente sono tre modelli: dai mini escavatori alle terne, che erano la produzione vecchia della Fai, mentre i midi escavatori e i mini sono di produzione giapponese.

Hai sempre fatto questo lavoro, oppure…
Sono passato dall'Utita, che produceva macchine utensili, a montaggi macchine [di] movimento terra.

Com'è cambiato il tuo lavoro?
È cambiato in negativo per quanto riguarda la professionalità. Comunque è sempre un lavoro di meccanica, con meno precisione, con meno… meno un po' tutto. In negativo.

Ma perché adesso sei in catena di montaggio?
Sì, diciamo che dalla catena di montaggio, dove attualmente lavoro, al lavoro di prima, che era un lavoro più manuale, più di precisione, dove non avevi… avevi un tempo, sì, ma un tempo che si basava su mesi. Qua ti basi su minuti, su secondi… un lavoro… il classico lavoro di catena.

Questa cosa la senti tu oppure la sentono anche altri dipendenti?
La sentono tutti. È una cosa che è risentita, che le catene… le catene di montaggio purtroppo penso siano, dopo le fonderie o lavori nocivi per la salute, i posti di lavoro più massacranti, anche a livello psichico perché la produzione è sempre quella, la devi fare sulle otto ore, noi abbiamo ad esempio un'ora solo di riposo, da mezzogiorno all'una. Arrivi dopo le otto ore che sei sfatto psicologicamente. Fisicamente non tanto, ma psicologicamente sicuro.

A livello sindacale com'è che…?
A livello sindacale io sono entrato, sono rientrato: sono partito dall'Flm, poi ho perso lì il lavoro con l'Utita. Dopo di che ho fatto un periodo di circa 6-7 anni fuori da, diciamo, dagli ambienti di lavoro, mi sono occupato in pratica della cassa integrazione. Sono rientrato lì e dopo un anno mi sono candidato non per la Fiom e neppure per altre categorie, ma come operaio qualsiasi che si candidava per il consiglio di fabbrica. Sono entrato e dopo un anno, valutate le varie posizioni sindacali, ho deciso per la Fiom. Attualmente sono dieci anni che sono interno alla Fiom, soddisfatto della loro posizione, anche se ultimamente abbiamo contrasti con le altre confederazioni, però diciamo che secondo me è l'unica organizzazione attualmente, guardando dall'alto, non dalla posizione dove sono all'interno, che segue veramente i lavoratori.

Gli altri lavoratori?
Secondo il mio parere, iniziano adesso a capire, a capire qualcosa del sindacato. Aumentano le difficoltà, anche economiche, perché gli stipendi sono bassissimi per il giorno d'oggi. E nella difficoltà magari riesci anche a capire qual è che perlomeno tenta di tutelarti. Nella nostra grossa azienda, quello che era in prevalenza per la grandissima maggioranza cioè la Fim, le cose lentamente stanno cambiando. Cioè la Fim diminuisce e sta crescendo la Fiom, dopo che sono entrati anche i Cobas, che purtroppo hanno fatto fiasco, nel giro di un anno sono spariti: non hanno una base e non hanno serietà, soprattutto.

Hai visto, in generale, a parte quest'ultimo momento, nel senso che gli altri dipendenti come si sono atteggiati verso questo…?
C'è diffidenza, diffidenza, che però… quando dicono il sindacato unito… diciamo, se una confederazione sbaglia, sbaglia per l'insieme. È chiaro la colpa che ricade per riflesso alle altre. Io ho preso…sono stato amareggiato spesso e volentieri non per errori nostri, ma per errori altrui, di altre confederazioni. Ti ritrovi in mezzo alla bufera, delle volte ti chiedi anche senza che tu lo sai, per un errore magari del sindacato. Per me l'unità è fondamentale, però io mi ricordo a Bologna Trentin ha detto che la Rsu, la rappresentanza sindacale unitaria, è l'unico sistema per riunire il sindacato. Solo che, secondo anche lui, secondo il suo parere, all'esterno, al di sopra di noi, le confederazioni invece erano divise, non si riusciva più a compattare tutti. Purtroppo riescono anche all'interno della Rsu a dividere, c'è sempre quella componente che divide, è molto difficile creare unità. Nella nostra azienda siamo andati, nel '99, a firmare accordi separati. E non è una bella cosa. Io non ho firmato l'accordo, sono contento di non averlo firmato perché proprio in questi giorni… la ricaduta di quell'accordo la vediamo in quello qua recente. L'abbiamo firmato, l'azienda si riallaccia a quell'accordo e adesso ne subiamo le conseguenze. C'è di nuovo un inizio di rottura.

In generale come…a livello sindacale cosa si aspettano gli altri lavoratori da te?
Diciamo che pretendono forse delle volte anche di più di quello che possiamo dare, perché di solito entri, pensi "opero nelle otto ore". Ma non è così, perché normalmente operi nelle otto e alle tre o quattro, quando arrivi a casa, perché devi riguardarti un po'…almeno nelle dimensioni della nostra azienda, nelle altre più piccole forse un po' meno, ma almeno nella nostra…Poi quando ti trovi in pochi, come nel caso, ad esempio, del consiglio di fabbrica nostro, dove purtroppo sono in minoranza, e sono stato eletto in minoranza, in quel momento di travaso, erano entrati i Cobas, i quali avevano fatto una campagna elettorale proprio assieme: Cobas, Fim e poi c'era la Uil, contro di noi, e gli è andata bene a loro la campagna. Non so, ma, ora sanno cosa hanno scelto, visto che i risultati non sono riusciti a farli: hanno promesso, ma non hanno mantenuto. Noi siamo rimasti nella nostra linea e stiamo lentamente ritornando su con la credibilità di noi tutti. Purtroppo però siamo in pochi e in una di quindici persone, la Fiom ne ha tre. Non è facile. È poi dislocata anche come persone perché fa parte di tre aziende: una era a Salara [Ferrara], l'altra a Noventa Vicentina, praticamente Vicenza, e l'Utita di Padova. Tre realtà in una. Figurati ti ritrovi una componente che è a Ferrara, una componente che è a Padova, una componente che è a Vicenza. È un po', più che

altro, ragionarci assieme, ti trovi lì nelle otto ore, poi c'è sempre quello che sbriga tutto. Comunque, tutto sommato tirando un segno sotto, la cosa per adesso, anche se c'è appunto questo inizio di divisione, sta andando in positivo, secondo me. Tanto che l'azienda attualmente ha un calo di lavoro – abbiamo problemi al nostro interno – come vendite, come mercato…cioè passare, come eravamo definiti una volta, da un'organizzazione che guardava solamente i propri interessi e non badava all'azienda, il corso sta cambiando: guardiamo sia l'azienda sia i lavoratori. Cioè la linea non è mai cambiata, hanno tentato di camuffarla loro, ma non ci riescono più ormai.

Un po' di cose, un po' più private, sulla tua vita…
Private nella mia vita: ti posso dire che è dura, non è facile, non è…la mia settimana…ripeto, dopo va da realtà a realtà, ti ritrovi che, per il minimo metà della settimana, anche sul dopolavoro, devi ricorrere a questo. Poi hai difficoltà anche familiari, perché a un certo punto hai una famiglia, dei figli e la moglie, tante volte trascuri. Trascuri perché se ti prendi un impegno secondo me lo devi portare a termine. Diciamo che io ho trovato un compromesso, cioè mi prendo la mia parte di tempo e quello è dedicato a me, però tante volte o la figlia o la moglie…ti rinfacciano il tempo che perdi. Soprattutto perché non guadagni, perché guadagni come un lavoratore normale. Non è che hai dei soldi in più, hai del tempo da perdere in più. Non so, poi va da carattere a carattere.

Tua moglie che lavoro fa?
Mia moglie è casalinga. Prima lavorava sempre a Vicenza, fatalità è vicentina. Lavorava…faceva l'orafa, in laboratorio. Poi [una volta] sposata, è passata dalla parte di Padova, è rimasta casalinga. Ho una figlia che studia e un'altra bambina che è alle elementari.

I tuoi genitori che lavoro facevano?
Mio papà faceva il meccanico. Ha lavorato per quattordici anni come artigiano e dodici anni nell'industria. Ormai purtroppo non c'è più. Mia madre è casalinga. Diciamo che come meccanica tutta la mia famiglia rientrava nel meccanico!

Una continuità…
Io ho cercato di divagare un po', perché da privatista ho fatto un po' di informatica, un po' di elettronica, però ormai gli anni passano…Ti serve sempre, come esperienza, però non è che questo vuol dire andare avanti: quello fai di mestiere, quello te lo tieni. C'è poco da fare.

Quand'eri più giovane che rapporto avevi con la politica?
Allora, la politica, ti posso dire che fino a ventidue, ventitré anni proprio la odiavo: la vedevo come una cosa brutta, una cosa…Teniamo presente che ho iniziato a lavorare appena finito le scuole, cioè si parla intorno ai diciassette anni: finita la scuola tac a lavorare. Forse un po' di fortuna l'ho avuta perché io ho creduto subito anche un po' nel sindacato. Non ho avuto pregiudizi nel prendere qualche linea…non era ancora definita, cioè a quel tempo c'era l'Flm. Era l'unica anche se c'erano già a quel tempo dei contrasti. Ma naturalmente dal sindacato, per forza di cose, entri anche in politica, inizi a valutare anche la politica. La politica…sono ancora del parere che è una brutta bestia, però se non ci fosse sarebbe peggio! Basterebbe controllarla. Comunque sono sempre del parere che il sindacato deve rimanere fuori dalla politica. Il sindacato, secondo me, ha un ruolo ben preciso: è quello di tutelare chi lavora. E non solo chi lavora, perché dovrebbe tutelare anche le famiglie di più, cioè…forse una mancanza del sindacato è quella, cioè si guarda il lavoratore che lavori e non si guarda il lavoratore quanto prende, se riesce a mantenere dignitosamente la famiglia o cose del genere. Invece adesso analisi dell'Istat, che mi ricordo ho guardato in internet sarà un mese fa, dicono una famiglia di quattro persone, minimo minimo, reddito monoreddito, dovrebbe avere sui tre milioni: allora siamo sotto di ottocentomila lire noi. Quando vedi i nostri contratti metalmeccanici, chiediamo centotrentacinquemila lire: mettiti nei panni del lavoratore normale, che

ha visto questa verifica... Ho dei dubbi che creda nel sindacato, che creda nella politica…Fatica, si fa fatica.

A parte rivendicazioni salariali, a livello di sindacato, portate avanti, non so… richieste di flessibilità, di turni…
Di solito vediamo di mediare, almeno nel mio caso, le esigenze del lavoratore con quelle dell'azienda. Di norma io cerco di capire prima le esigenze dell'azienda, se poi riesco ad accomodare anche il lavoratore. Non sempre ci riesci, comunque nel caso nostro, nella maggior parte dei casi la spunti e riesci a trovare dei compromessi. So altre realtà, che purtroppo invece c'è l'imposizione, ma allora lì hai un sindacato che è veramente debole: o non esiste o è debole o va a braccetto col padronato. C'è ancora, negarlo non si può.

Sul luogo di lavoro hai dei problemi oppure…
Ecco, il luogo di lavoro…il discorso di prima di essere in pochi della Fiom, nella mia azienda, mi ha portato ad avere più ruoli: quello di Rls e quello di Rsu. Lo stiamo affrontando con molta serietà e con molta difficoltà perché fanno prima a svincolare le leggi, che a fare i lavori. Te lo dico con molta franchezza: abbiamo risolto tanti problemi, ma ce ne sono tantissimi da risolvere. Cioè la sicurezza la fai giorno per giorno, perché basta che sposti una postazione di lavoro, già la cosa è fuori dalle norme in materia di sicurezza. Le devi guardare, non c'è ancora la cultura, da parte dei lavoratori, che sanno di avere un rappresentante per la sicurezza: ma non ti chiamano, succedono degli infortuni, magari li sai il giorno dopo. Qua ultimamente, un caso proprio che è capitato, di… un infortunio abbastanza grave, trenta, quaranta giorni di prognosi, l'ho scoperto per caso. L'azienda si mette sempre al riparo: è sempre il lavoratore che dorme. In quel caso io avevo visto cos'era accaduto. Ho lasciato stare e sono andato là dopo a dire: "No, il lavoratore non ha dormito, mancava un'attrezzatura oppure l'attrezzatura non era idonea". E lì vieni immediatamente chiamato in riunione per capire appunto e per risolvere il problema. Ho detto: "Guardate che il verbale che io ho stilato nel posto di lavoro è intestato solo alla direzione, non è intestato alla Spisal, non è intestato…è intestato a voi. Ora, voi, non potete dire che il lavoratore dormiva: lì mancava l'attrezzatura". Però, prova a pensare a una fabbrica di ottocento persone, ammettiamo che ci siano solo cinquecento postazioni di lavoro: quanti ne capitano e non sai nulla. E magari al lavoratore viene contestato l'infortunio. Cioè, adesso si sono fatti molto cattivi, cioè vanno alla ricerca della procedura di lavoro, del ciclo di lavoro, si deve… se tu ti fai male, come ti sei fatto male non comprendeva il ciclo di lavoro, te la prendi lì. Cioè non ti pagano, ti passano in malattia.

Questo da quando c'è l'organizzazione giapponese…
No, no, no...

È recentissimo?
Parlo con altri colleghi di altre ditte… cioè, secondo me è una cosa generalizzata di tutto il padronato, per evitare sanzioni perché sono sanzioni anche pesanti da parte loro quando non rispettano la normativa di legge. Noi ad esempio stiamo acquisendo la 14001: è un certificato che parla anche dell'ambiente esterno, per farti un esempio, anche la raccolta differenziata dei rifiuti… Magari su quelle cose lì ci pensano su, spendono anche soldi. Male per la postazione di lavoro, perché la persona non parla o perché… a lui gli va bene così, magari la lasciano là, lasciano la persona magari messa in condizioni che non sono ottimali. Diciamo che quello lì, forse, il lavoro di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, è abbastanza gravoso: lì devi districarti su articoli di legge, devi misurarti con la Spisal, non sempre la Spisal è…vedi il problema dentro in fabbrica: ho sentito parecchie cose, cioè parecchi interventi loro…cioè entrano con le briglie, vanno sul posto di lavoro, anche se a destra e a sinistra si uccidono, cioè muoiono sotto a qualcosa, a loro non interessa nulla: vanno sul posto di lavoro, controllano, verbalizzano, magari li fregano lì, su quel posto lì… ma tutto quello che è attorno…è un lavoretto anche quello lì, tutto sommato…adesso forse capisci

perché arrivi a sera che sei finito. Cioè le mie giornate, guarda, su otto ore di lavoro fra interventi che devi fare, ti chiamano per vari motivi o sindacali o…su otto ore, ne lavorerai sì e no quattro, all'interno della fabbrica. Ma questo non è che mi pesa tantissimo: vuol dire che il mio ruolo lo faccio, magari il giudizio lo daranno gli altri: per me è il massimo che posso dare…

I rapporti con gli altri lavoratori…
Ma..sono tranquilli, normale…

A livello personale, non sindacale vi vedete anche fuori dalla fabbrica?
Sì, abbiamo organizzato poco tempo fa quando un nostro collega è andato in pensione… naturalmente dovevamo fare qualcosa, era la prima volta e abbiamo organizzato la classica cena, che non era poi la classica cena…diciamo…ho lavorato su una settimana. Ho fatto il conto che nella linea di montaggio come la nostra, che c'erano sulle ottanta persone, calcoliamo tutte assieme, hanno partecipato quarantacinque. Cioè ti trovi di fuori…cioè il rapporto è anche di amicizia oltre che di collega di lavoro. Poi c'è sempre quello, sai, che capisce, non capisce, non riesce a stare in società: quello si trova male anche nel posto di lavoro; però diciamo che normalmente, almeno dove lavoro io, c'è anche un livello di amicizia, oltre che di collega di lavoro: ci si dà una mano, ci si aiuta, cioè è un rapporto un po' diverso. Noto però che in altri reparti, all'interno sempre della stessa fabbrica, che le cose non stanno così: ti guardano in cagnesco, hanno sempre quel dubbio… ma: "Un sindacalista, sai com'è, tu puoi ottenere…", quando magari gli mostri la busta, che hai il livello più basso del suo e prendi meno di lui, allora stanno zitti. "Ma prendi la bustarella per sotto!"…

Va bene, in generale…non avrei altro da chiederti. Se vuoi raccontarmi qualcosa…mi interessava tanto la questione…non so…del fatto che tu vedi in negativo, cioè che ti vedi dequalificato rispetto al lavoro precedente…
Cioè, il fatto del lavoro…ti porto il mio come esempio, ma ce ne sarebbero tanti altri. Oppure un fatto specifico: noi abbiamo le macchine, che le vedi per strada, che sono verniciate, perché ci sono cabine di verniciatura, ci sono impianti di verniciatura… quando assumono una persona che, a esempio, fa il carrozziere, che entra in fabbrica, che lo mettono nella postazione di lavoro, che non deve fare tutta la macchina, ma bensì, magari, deve schiacciare il pulsante che deve partire, non so, la catena dell'altro pezzo: quell'uomo non è più una persona qualificata che prima verniciava una macchina, è diventato, possiamo dire, un manovale o uno che preme un bottone. Cioè quello è il senso del negativo: lo stesso è nel campo mio, è inutile che monti il motore completo, cioè arriva il motore semicompleto, che assembli completamente il motore: se è sempre quello, lo puoi fare a occhi chiusi e ti danno…Non è che ti danno un disegno, disegni non ne gira nemmeno uno, mentre prima se facevi una macchina avevi disegni, avevi delle tolleranze, avevi…cioè lavoravi molto più di testa. Adesso non ci lavori più, cioè è solo esclusivamente lavoro manuale. Manuale, ripetitivo… quello è il peggiorativo: dalla meccanica di precisione alla meccanica di montaggio come questa. Oltretutto adesso fanno fare il più possibile pezzi fuori, cioè assemblaggi fuori. La cabina di una macchina, che è paragonabile a un'autovettura, arriva già montato tutto, la devi solo mettere su, avvitare quattro viti, i quattro cablaggi che sono già fatti, che non puoi sbagliarli…dimmi tu uno che ha studiato elettricista, il fatto che deve attaccare solo quattro cablaggi. Non è per il dequalificare, ma a un certo punto uno si stanca: infatti tante persone se ne vanno, alcune se ne vanno subito, mollano il loro posto di lavoro. Non puoi esprimere un parere, se tu vedi anche qualcosa che non va, un problema oppure qualcosa che potrebbe dare un problema al prodotto: quello è il progetto e resta quello. Poi magari viene fuori il problema, però…ma gari c'è qualche altro che ci guadagna sopra, ma non certo il lavoratore. Soddisfazioni: niente. Abbiamo messo, adesso che mi fai venire in mente, nell'accordo del 1999, un qualcosa che riguardava le attività sociali: non siamo riusciti a fare nulla, cioè non c'è più iniziativa. Sto iniziando io, da sei, sette mesi

a ‘sta parte, a tentare di fare qualcosa: vediamo se ci riesco, ma ho i miei dubbi, non collaborano a lavorare…

Hai altro da dirmi…
Perché la storia, dopo tanto tempo, diventa familiare, si fa fatica anche a…Se magari qualcuno mi fa delle domande. È monotona la vita… Cioè, oltre ad alzarti il mattino, arrivare lì, marcare il cartellino, stare al tuo posto di lavoro, stare fermo lì…non abbiamo neppure l’orologio: quando ho bisogno del caffè, so che sono le nove…la vita continua così, sempre quel tran tran. Ecco, forse è diversa un po’ la mia, appunto, come sindacalista, che ogni giorno ce n’è una…qualche giorno… allora cambia. Mi ricordo il periodo che non ero delegato di fabbrica: era fatica far passare otto ore, addirittura io lavoravo con la testa da un’altra parte. Pensa, riuscivo a scrivere lavorando. Poi magari ti avvantaggi un po’ con il lavoro, vuoi fare qualcosa… magari puoi scrivere o farti qualcosa: ovviamente ti arriva il caporeparto: “Tu avanzi tempo!” e ti aggiunge del lavoro. Quella la impari subito: anche i contratti di formazione, adesso, quando entrano, la prima cosa che fanno, perché magari tendono a farsi vedere che fanno…quando vedono però che vengono stracaricati di lavoro, cioè, lo imparano subito. Perché abbiamo un ritmo, un carico di lavoro così… dovrebbe essere controllato: stiamo istituendo commissioni su questo, all’interno, sempre per volontà della Fiom e no di altre categorie, sia sulle qualifiche e sia sui carichi di lavoro. Perché c’è quello che sta sempre zitto, allora bisogna caricarlo – loro ragionano in questa maniera – quello che magari sanno che sbraita un po’, quello lo lasciano stare com’è, non è corretto, insomma. Preferisco che ci sia qualcosa di controllo…come la categoria, è la stessa cosa. Difficilmente un delegato, un qualcuno che dice la sua, ha la categoria che merita, è accaduto difficilmente. O vai ai compromessi. L’altro anno ho scritto una lettera al nostro presidente: ti accenno solo un passaggio, dove avevo messo che premiavano più la disponibilità che la professionalità. È scoppiato un caso enorme in fabbrica. La lettera l’avevo firmata: non gli ho mandato su una lettera anonima, l’avevo firmata. Era talmente sicuro e dimostrato quel che dicevo, che ho avuto anche un colloquio con il presidente. Ho dimostrato che pagavano in categorie solo alle persone che erano disponibili, ma se poi andavano a vedere la professionalità di una persona, non ce l’aveva: avevano solo l’ingegnere in linea di montaggio e avevano la persona, non per dargli discredito, però che aveva la quinta elementare che era caporeparto…

In generale fate ore di straordinario oppure…
Adesso no. Però abbiamo passato due anni dove lo straordinario era diventato ordinario, cioè si obbligava a fare straordinario. Allora io sono sempre stato del parere: “Tu mi chiedi le trentadue ore, io te le do. Per le altre o mi paghi di più o altrimenti mi spiace: se mi va vengo, altrimenti no”. Poi devi dare un occhio anche all’azienda, perché se ha i delle commesse, non puoi lasciarle perdere: quell’anno le perdi e l’anno dopo non le recuperi più. Allora anche lì cerchi di mediare e lì ci sono stati contrasti molto pesanti. Molto pesanti, perché mi ero accorto, cinque, sei anni fa, che facevi straordinario su produzione, producevi di più e poi magari ti lasciavano a casa una settimana in cassa integrazione. Sono arrivato a un certo punto, io ho detto: “Non vi firmo più la cassa integrazione!”. “Noi non vi anticipiamo più lo stipendio!”. “Non me ne fre ga. Faccio l’assemblea. Parlo con i lavoratori. Decideranno i lavoratori!”. I lavoratori hanno deciso che non dovevo firmare la cassa integrazione. Siamo venuti qua a Padova, all’associazione degli industriali. Stessa identica cosa, io ho detto: “Non firmo !”. Da quella volta abbiamo chiarito…ci siamo chiariti per bene. Cioè adesso abbiamo qualche settimana ancora di cassa integrazione, ma non è più come quel periodo. Adesso, vedi che c’è calo, vedi che c’è il problema. Prima cos’è che facevano? Macchine in più. Dovevano far quadrare il loro bilancio: se tu avevi delle macchine già in più, spremendo un po’ le linee, cos’è che hai? Prodotto già fatto, il dipendente rimane a casa, si autostipendia perché la cassa integrazione siamo noi che la paghiamo. E loro però, lo stipendio che dovrebbero dare ai lavoratori se lo intascano. Cioè, in una settimana, a quel tempo, non mi ricordo più se sono stati 300 o 400 milioni…che guadagnavano. Qualche onesto c’è anche dalla parte loro: soffiate me ne arrivavano.

Ma qualcuno parlava perché prima o dopo doveva scoppiare. E lì, lì ho avuto una delle poche soddisfazioni. E adesso, perlomeno, quando c'è qualcosa, il mercato che non risponde, ti chiamano subito, ti fanno vedere i dati, ti fanno vedere l'andamento della produzione… Adesso io so… a quest'oggi io so già quanti ordini al mese di aprile… posso farmi un po' di conti insomma… qualcosa è migliorato… ma c'è molto, ma molto da fare… cioè ti richiamano alla partecipazione, però quando gli fa comodo, altrimenti devi spingerli a collaborare… Sì, sì… ma tutto il mondo è paese. Sai, io parlo con gli altri lavoratori, con altre aziende, con… e sono quasi tutti fatti così… magari su altre aziende sveli qualche segreto che qualche altra Rsu di un'altra azienda non sapeva… è capitato spesso e volentieri.

Siete solo lavoratori italiani o anche immigrati?
Abbiamo avuto due o tre immigrati. E sinceramente, guarda, uno era da me, era un tunisino… lavorava, una persona tranquilla, contento… e naturalmente scaduto il contratto lo hanno lasciato a casa. Quello era… per loro è un dovere lasciarli a casa,… lasciarli a casa, anche se lavorano più degli altri, e vengono trattati peggio degli altri… Abbiamo adesso un qualcosa che dobbiamo chiarire proprio in questo periodo, all'interno di una ditta esterna che ci sta fornendo il materiale di magazzino, cioè preparano dei kit, ogni macchina ha il suo kit. Qui ci sono delle donne che lavorano. Allora, quando ho saputo questo, ho tentato di entrare e non mi hanno permesso di entrare, perché, il caporeparto, che è sempre una donna, una ragazza lì, mi ha detto che io non posso entrare: loro avevano dei nominativi di chi poteva entrare. Non ho insistito più di tanto. Ho fatto una richiesta scritta come Rls di entrare. Lì ho trovato di tutto. Ho trovato mezzi, dispositivi antinfortunistici scarpe ecc., non li avevano, pesi superiori ai trenta chili per una donna non si può, devono alzare al massimo, almeno mi sembra, sui quindici chili, non di più. Cioè cose che non andavano. Sono venti giorni che abbiamo fatto un'ulteriore richiesta per chiarimenti ed evidentemente sono in difficoltà, perché devono ancora chiamarci. Lì è una cosa che stiamo controllando, però penso che… tengano dentro l'azienda un qualcosa che non va… uno che ci guadagna sopra. C'è qualcuno che ci sta guadagnando, navigando per bene sopra.

I rapporti con questi lavoratori delle fabbriche in subappalto?
Hanno paura, hanno paura, paura tremenda.

Ma sono in nero?
No, no. Non sono in nero anche perché a queste ditte conviene così. Però hanno moltissima paura. Ho notato questo, che avevano una paura tremenda.

Ma cioè sono… magari sono legati personalmente al padroncino… non so… sono cugini…
Ma, adesso devo ancora chiarire come funziona la scala gerarchica della loro impresa. Non lo so… so che sono dentro. Io gli ho risposto al capo del personale: "Guardate che sono dentro alla fabbrica e pertanto come Rls io ho il diritto di entrare". Lì hanno controllato un attimo, assieme al responsabile loro, per sicurezza. Loro hanno detto: "Sì, purtroppo possono entrare". Hanno aggiunto i nostri nominativi come Rls e siamo entrati. Sempre accompagnati da uno di loro. Non abbiamo verbalizzato nulla di quello che abbiamo visto, però era evidente che lì… non dico sfruttamento, però… lì a quanto ho capito il loro stipendio funziona: fai tanti kit, prendi un tanto al kit.

A cottimo insomma.
Ma non… neppure a cottimo perché a cottimo hai una paga fissa e poi se produci di più prendi di più. Ho lavorato anch'io a cottimo. Lì no. Se tu non fai il kit, quello che non fa l'altro, non prendi nulla, da come ho capito io. E lì è una cosa tutta da rivedere; adesso ho tentato di entrare in merito lì… con le lavoratrici, però non… hanno paura. Sto ancora tentando e tenterò ancora, non è che mi sia perso d'animo! Però c'è qualcosa che non quadra. E su quella cosa lì io pianto il chiodo e non mollo finché non ho finito. Ti dà fastidio? *[si accende una sigaretta]*

No, no, no.
E d'altronde dà fastidio se dici qualcosa che non va, anche se non è… anche ditte che vengono dentro per… lavorano sull'ambiente, non so elettricisti, muratori. Tante volte richiami loro e ti rispondono anche male. E poi vai dall'ente preposto e dici: "Quelli non stanno lavorando in sicurezza. Li devi mettere in sicurezza per loro e per gli altri". Lì vedi delle cose che non sono proprio…sebbene l'azienda sia grande, abbia tutti…tutte le sue cosette a posto…e spendono soldi anche su questo, cioè anche sull'ambiente. Diciamo che curano più l'esterno, però anche dentro lo tengono…magari non direttament e a coinvolgere il lavoratore, ma sull'insieme li spendono i soldi. Gli ho detto una volta: "Spendete meno fuori, poi datene in più alle maestranze: vedrete che lavoro!". Cioè la butti lì come battuta, però… quando vedi che si puntano su… su cose che non hanno fondamento. Ad esempio in un contratto di formazione lavoro hanno…l'azienda ha messo su un accordo: ogni tot di ore straordinario, scattava un premio. Abbiamo fatto un referendum su questo e l'abbiamo perso. L'abbiamo perso perché a tutti fa gola pre ndere un qualcosina di più. Per effetto di un accordo vecchio, l'hanno messo in percentuale al contratto di formazione: praticamente se il primo gradino partiva a sei mesi di anzianità e con sessanta ore uno poteva prendere ad esempio un milione, questo caso ora, cinque mesi di anzianità e avendo fatto trecento ore di straordinario, non prendeva una lira. Io questo l'ho contestato in direzione, ho detto: "Cos'è che cambia? Sono centoventi persone, le interessante saranno non so, circa la metà. Date per intero il premio in base alle ore che hanno fatto". Non ci sono stati…non c'è stata maniera che l'azienda dica di sì. Adesso provo…proveremo se ci sono gli estremi per andare avanti legalmente, perché sull'accordo non c'é scritto. Non c'è scritto, non è un p arametro che è richiamato dal contratto nazionale del lavoro, è una cosa che hai messo tu come azienda e io la ritengo una presa in giro, a questo punto qua. Cioè sono quelle cose che…naturalmente, dietro c'è l'associazione industriale, non c'è l'azienda. Se prendi l'azienda da sola, forse ragioni diversamente, non va alla rottura per pochi soldi, perché in definitiva sono pochi. Ma non possono retrocedere magari su quello che hanno firmato e che ha firmato l'associazione degli industriali. Questo l'ho not ato.

Ma i ragazzi più giovani, i contratti di formazione che rapporto hanno con te?
Non sono soddisfatti.

Con te?
Con me hanno un buon rapporto, anche se l'età mia è molto superiore alla loro, però hanno un buon rapporto. Però non sono soddisfatti né per lo stipendio né per il trattamento che loro… che loro hanno. Lì ne approfittano, è chiaro che ne approfittano. Vedi sempre quella maniera…non di farli zittire, però… Sopporta ma almeno dimmi dov'è il problema e senza coinvolgerti vediamo di risolverlo. Si risolvono parecchi casi di questo tipo. Comunque non sono soddisfatti. Cioè i contratti di formazione erano una bella cosa secondo me, però
l'hanno rovinata…cioè il contratto di formazione lavora in linea come un operaio normale. Anzi prende più parole e se parla è minacciato.

Ma il sindacato… col sindacato…
Il sindacato… se tu trovi il lavoratore che viene a contestarti questo, cioè che ti dice: "Guarda è successo questo", poi è lui che ti dice: "Scusa, guarda, lascia stare, probabile che dopo due a nni mi assumono". Dopo magari, dopo i due anni, quello là diventa cattivo. Allora sei sempre lì ad aspettare, delle volte chiedo anche io a più di qualcuno: "Allora ti hanno assunto?". Magari lo so già, perché ti comunicano quando assumono. Allora ti dicono di sì, ti fanno un sorriso. Tanti invece non riescono, cioè vengono lasciati a casa. E questo dispiace perché sono persone valide, ma purtroppo non sono simpatiche o al capo o a qualcuno. L'ultimo che si è tesserato ad esempio oggi, era un contratto di formazione lavoro, che è venuto lui. E quella è là più grande soddisfazione che

puoi avere all'interno di una fabbrica, quando trovi un giovane che viene a tesserarsi e che sceglie, non che va… Vuol dire che il sindacato non… cioè è un bel segnale, ma anche brutto perché quando uno sceglie così di brutto, vuol dire che dall'altra parte ha trovato qualcosa che non va. E sappi che l'hai all'interno, perché ci ragiono spesso sulle cose: quello che può portare al bene e quello che può portare al male. E' il disc orso del riflesso che ti ho detto prima: quando una parte del sindacato lavora male, ci rimettono anche le altre. Non so se sia il caso di spaccare del tutto o rimanere uniti, non lo so. Non so…perché ho delle forti perplessità.

Il futuro come lo vedi?
Non troppo roseo. Intendo le difficoltà che ci sono. Non sono enormi, però iniziano a pesare, iniziano a pesare e se non dai…cioè non fai vedere, e parlo di giovani, che hai un futuro, non vai mica avanti tanto perché iniziano a diventare menefreghisti: loro quando hanno la macchina, il telefonino e quattro lire in tasca sono a posto. Possono lavorare qui o andare da un'altra parte. Forse…oggi ho sentito una battuta: che forse c'è troppo lavoro qua. Ma aggiungo, forse c'è anche troppo sfruttamento. Loro non si rendono conto, anche in tante occasioni, quando sono sfruttati. Si rendono conto magari se nel frattempo non so…uno si sposa e inizia ad avere altre spese. Allora si rendono conto che poco tirano, cioè che busta hanno. Ma finché a loro basta: un milione e mezzo, un milione e quattro tirano. Quel che tirano a loro basta. Capito? Oppure altri si accorgono quando avanzano di età, allora si accorgono che…D'altronde siamo passati tutti per quella strada. Adesso è un po' diverso. Tanti credono che i diritti…oppure tutto quello che c'è in un contratto nazionale sia caduto dal cielo. Allora lì devi lavorare parecchio, per mettergli in testa che quello che c'è scritto lì, i suoi genitori, i miei, hanno preso anche delle gran mazzate. Tanti non ci credono, allora inizi a raccontargli un po' com'è la storia: che non ci hanno regalato mai niente, abbiamo conquistato e adesso stiamo perdendo tutto. Dobbiamo un attimo…se qualcuno ti viene dietro. Cioè siamo partiti a fare manifestazioni noleggiando un pullman, ci siamo trovati in tre; adesso sono sicuro se domani mattina c'è una manifestazione, un pullman intero riesci. Lì c'è…c'è un qualcosa che va anche in positivo perché iniziano a capire e comunque bisognerebbe essere di più. Cioè siamo ancora pochi, anche gli operatori sono pochi. Se io ho bisogno dell'esterno, purtroppo una persona che ha trenta o quaranta ditte da seguire, intanto gira tutto il giorno. Ad esempio ci sentiamo la notte, alle dieci e mezza di sera, undici, magari fuori o a casa mia o nella macchina… cioè hanno anche loro parecchio lavoro da sbrigare. Poi ci sono costi, cioè tutto costa. Sono convinto che costi tanto anche un esterno, cioè la confederazione che ha tanti esterni ha tante possibilità. Una che ne ha poche, ne ha poche e deve arrangiarsi con quello che ha: la Fiom non penso che abbia soldi da buttare via visto il numero di operatori, allora ci si dà una mano anche fuori, va bene?

Va bene!

Criteri usati nella trascrizione: *l'intervista è stata fatta in italiano per cui la trascrizione è fedele alla registrazione. Ho mantenuto anche ripetizioni ed errori nell'uso di verbi.*